



Vorrei insegnarvi una giaculatoria. Le giaculatorie sono quelle frasi che si ripetono più volte per poterle proprie, per esprimere tutte le sfumature di ciò che si vuol dire. Quella che vorrei insegnarvi è questa: «Chi sono io, o Signore, perché tu abbia così misericordia di me?» La potreste recitare varie volte di seguito quando vi succede qualcosa di bello, di grande. Il cardinal Carlo Maria Martini, storico arcivescovo di Milano, da buon gesuita diffuse l'idea che, nel fare l'esame di coscienza a fine giornata, dovremmo partire non dalle nostre infedeltà, ma da ciò che Dio ha fatto per noi. Non solo una questione di legittime e doverose priorità, ma anche di sapiente pedagogia spirituale: così facendo si impara a scoprire quanto il Signore costella di cose bellissime le nostre giornate che ci appaiono così grigie. Se fate così, la giaculatoria che vi propongo può affiorare molto spesso sulle vostre labbra! Lasciarsi piacevolmente spiazzare da Dio con quei piccoli gesti di tenerezza e di attenzione verso di noi che Egli ha, può essere il vero segreto per una vita pacificata e riconciliata nel profondo. Perché spesso, sì, ci fermiamo a vedere il male, a maledire questo o quello o anche noi stessi! Sarebbe bello, invece, accogliere ogni cosa buona che viene da Dio con ammirazione, con umiltà. Perfino noi possiamo scoprirci destinatari di tanto bene. E allora possiamo dire: «Chi sono io, o Signore, perché tu abbia così misericordia di me?» Qualcuno che l'ha cominciato a fare non trova più il tempo per maledire, non riesce più a smettere di lasciarsi confondere dalla misericordia di Dio!

Francesco Guglietta

Domenica, 10 aprile 2016

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio7sette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

Il 16 e il 17 la presidenza nazionale di Ac incontra la rappresentanza del Lazio «Farsi prossimi all'umanità»

DI MARIA ZIBINI

Da ottobre 2015 sono iniziati gli incontri della Presidenza nazionale di Azione cattolica con le Delegazioni regionali per vivere momenti di confronto e di dialogo con le Presidenze Diocesane e i presidenti e assistenti parrocchiali. Il 16 e 17 Aprile 2016 è la volta dell'incontro con la Delegazione del Lazio e la realtà associative di tutta la regione. Due giorni intensi in programma a Villa Leoniana ad Anagni, sulle quali abbiamo rivolto alcune domande al Delegato regionale Vincenzo Danieli. Quali sono le sfide che incontra l'AC nei nostri territori? La sfida principale è di intercettare le domande e i bisogni delle persone, di farsi prossima, di trovare insieme quelle risposte che danno senso all'uomo, al Paese, alla Chiesa. La sfida è quella di stare in mezzo alla gente, di trasmettere una fede che cura, di formare un'umanità che ama. **Quale è il ruolo di un responsabile parrocchiale o diocesano d'Azione Cattolica?** Tengo molto a questa domanda e provo a rispondere semplicemente incrociando gli sguardi delle tante persone che ho incontrato in questi

Parla il delegato Vincenzo Danieli: «La vera sfida sta nel trovare le giuste risposte che danno senso all'uomo, al Paese e alla Chiesa»

anni. I responsabili, a tutti i livelli, sono il volto di un'associazione che serve la propria Chiesa accanto ai Pastori, sono il volto di un'associazione che prova a rispondere alle domande di una comunità, sono il volto di un'associazione che si fa prossima, che incontra le povertà, e a queste tende la mano. Sono l'espressione di una relazione vera e profonda, formativa, spirituale che si manifesta in un impegno concreto, possibile,

un impegno che è amore, via, profezia. **In un mondo che cambia velocemente, in cui i valori sono rovesciati, pensi che tutto ciò sia ancora possibile?** Non solo penso che ciò sia possibile, penso vada rilanciato oggi più di ieri. Serve un investimento serio in termini di energie e progetti, di

un impegno che è amore, via, profezia. **In un mondo che cambia velocemente, in cui i valori sono rovesciati, pensi che tutto ciò sia ancora possibile?** Non solo penso che ciò sia possibile, penso vada rilanciato oggi più di ieri. Serve un investimento serio in termini di energie e progetti, di

pensiero e azione, di preghiera e sacrificio. Serve una scossa, la scossa di chi ha ancora qualcosa da dire, qualcosa di interessante, qualcosa che segna. E questo è possibile solo grazie ad un lavoro comune, solo grazie a chi sceglie l'altro come suo compagno di viaggio.

Si parla di «buone prassi». Vuoi raccontarcene qualcuna che si vive nella nostra Regione? Si parla spesso di un'associazione chiusa in se stessa, in realtà

l'associazione fa un lavoro certosino e dentro di sé e fuori di sé. Nel lavoro che stiamo portando avanti in tutte le diocesi della Regione, con i Presidenti e con i responsabili di settore, vediamo tanti piccoli frutti, esperienze importanti che coinvolgono gli adulti, le famiglie e i loro bisogni, gli anziani troppo spesso dimenticati, i giovani, gli adolescenti a scuola, i bambini. Sono progetti, idee, azioni studiate ad hoc per ogni territorio (spero di poterle parlare in altre occasioni su queste pagine). Rappresentano il segno di un'associazione che lotta, soffre e spera, un'associazione che ancora oggi prova a dire la sua, un'associazione che prova a mettere la sua personale firma su un progetto più grande.



La presidenza nazionale dell'Ac. Al centro, l'assistente ecclesiastico generale monsignor Mansueto Bianchi

costa. «Via libera» alla riqualificazione

Dalla regione Lazio il via libera all'utilizzo di oltre un milione di euro, destinati alla realizzazione di opere per la riqualificazione di quattro comuni costieri: Civitavecchia, Tarquinia, Minturno e Anzio. Tutto grazie ai risparmi derivanti anche da ribassi d'asta realizzati dai 24 comuni del litorale beneficiari del Piano sviluppo del litorale laziale, che hanno reso possibile lo scorrimento della graduatoria e la redistribuzione dei fondi. Il Dgr 758/09, di attuazione della Lr 26/07, prevede l'approvazione dei piani che tenderanno al raggiungimento dei seguenti obiettivi prioritari: la riqualificazione dei contesti urbani e dei centri storici prospicienti la costa laziale, finalizzata allo sviluppo economico-turistico dell'area attraverso la realizzazione e il miglioramento dell'arredo urbano dei lungomare e dei canali, il recupero e la valorizzazione delle aree degradate; l'assetto e la riqualificazione delle spiagge libere attrezzate me-

dante la realizzazione di strutture per l'accessibilità al mare e fruibilità degli arenili, per l'assistenza, la sicurezza e il primo soccorso. In dettaglio: a Civitavecchia per il completamento dei lavori di riqualificazione dell'arredo urbano di Via Tarquinia - Via Aurelia, l'importo complessivo delle risorse è 400mila euro, di cui 320mila di risorse regionali. A Tarquinia, per il completamento dei lavori di ripristino dei marciapiedi, asfaltatura strade e arredo urbano del Lido, importo complessivo di 370mila euro, di cui 296mila di risorse regionali. A Minturno, per completamento delle piattaforme a mare sul lungomare di Scauri, importo complessivo di 147.195 euro, contributo regionale 117.500 euro. Ad Anzio, per il completamento dei lavori di riqualificazione del lungomare Lavinio - Lido di Enea, importo complessivo delle risorse 400mila euro, di cui 320mila di risorse regionali.

Carla Cristini

OGGI LA «GIORNATA»

L'UNIVERSITÀ CATTOLICA, PERCHÉ SOSTENERLA

EMILIO BACCARINI

La scuola «cattolica», nel sistema scolastico italiano, fa pensare immediatamente alla scuola 'privata' con tutte le implicazioni e le polemiche connesse a cui siamo abituati da molti anni e che lasciano trasparire una non sufficientemente acquisita mentalità pluralista. Un'Università 'cattolica' è certamente un'Università 'privata', ma il livello di insegnamento a cui risponde avanza altre questioni. Vorrei offrire qualche spunto di riflessione per ragionare sul senso dell'esistenza stessa dell'Università cattolica. L'aggettivo che accompagna il sostantivo Università fa molto pensare e per molti motivi. Si tratta infatti, di una qualificazione professionale e che pertanto rimanda a un'appartenenza religiosa. E l'Università dei cattolici per i cattolici? Credo che le cose siano più complesse e uno sguardo sereno e attento fa emergere questioni di grande rilevanza che consente di aprire spiragli tutt'altro che scontati. L'aggettivo cattolica non ha e non avrà mai lo stesso peso di un'altra qualsiasi qualificazione, per esempio, Università americana, giuridica, economica, artistica, ecc. Il rinvio alla confessione religiosa cattolica tuttavia, non ne fa immediatamente un'Università religiosa quale sarebbe un'Università «teologica». L'aggettivo «cattolica» quindi deve necessariamente avere un altro significato, a mio avviso, molto più impegnativo. Se diamo per assodato che non esiste una fisica, una chimica, una medicina, una matematica, una giurisprudenza cattoliche, a rigore neppure una letteratura o una filosofia cattoliche, allora dobbiamo spostare l'attenzione dalle scienze agli scienziati. L'Università è il luogo specificamente deputato alla produzione e alla trasmissione del sapere e allora bisogna spostare l'attenzione dalla scienza alla formazione degli scienziati. Naturalmente utilizzo qui il termine scienziato nel suo significato allargato di produttore di sapere. L'Università cattolica avrà allora il compito di formare professionisti che eserciteranno la loro professione secondo un'ottica o uno spirito cattolico, ma preliminarmente dovranno ricevere una formazione secondo quest'ottica. L'equilibrio è molto sottile poiché non si tratta di una formazione religiosa, ci sono altri luoghi deputati a ciò, bensì di una formazione professionale guidata o ispirata alla/dalla fede cristiano-cattolica. Dal versante della produzione del sapere i docenti nei vari ambiti scientifici non insegneranno cose diverse, bensì in modo diverso. L'Università cattolica vuole essere il luogo non del privilegio ma della testimonianza di un modello di ricerca e di esercizio della professione che ha il proprio statuto nella dottrina cattolica che a sua volta si radica sulla «buona novella» ricevuta da Gesù Cristo. Dentro l'Università cattolica si deve trovare il rigore e la serietà che ci si attende da ogni Università, ma inoltre ci deve essere un plus che riguarda lo spirito della formazione. Naturalmente ciò implica una scelta di coerenza di coloro che scelgono di formarsi in questa Università: voler essere professionisti che nelle molteplici professioni, con il rigore e la serietà professionale, testimoniano il vangelo. Sono convinto che non è parlando di religione che si insegna bene la letteratura o la storia e che si è buoni avvocati cercando seriamente la verità. Compito dell'Università cattolica è allora, formare professionisti-testimoni o, che è lo stesso, dei testimoni-professionisti.

il messaggio del Papa

Dinamismo missionario

Papa Francesco si rivolge ai presidenti e agli assistenti parrocchiali: «Le parrocchie hanno bisogno del vostro entusiasmo apostolico, della vostra piena disponibilità e servizio creativo. Si tratta di assumere il dinamismo missionario per arrivare a tutti, privilegiando chi si sente lontano e le fasce più deboli e dimenticate della popolazione». «Si tratta di aprire le porte e lasciare che Gesù possa andare fuori. Tante volte abbiamo chiuso Gesù nelle parrocchie con noi, e noi non usciamo fuori e non lasciamo uscire fuori Lui! Aprire le porte perché Lui vada, almeno Lui! Si tratta di una Chiesa "in uscita": sempre».

50 anni di Fisc

Giubileo a S. Pietro

Capellino rosso e giornale in mano per salutare il Papa e tanto desiderio di vivere il Giubileo dei giornali cattolici. Con questo spirito, quasi semila lettori dei periodici legati alla Fisc hanno partecipato, ieri mattina, all'udienza giubilare in piazza san Pietro, organizzata dalla stessa Federazione italiana settimanali cattolici per i 50 anni dell'associazione attualmente guidata dal presidente Francesco Zanotti. Una buona rappresentanza è giunta anche dalle diocesi laziali di cui tre pulmann provenienti da una piccola parrocchia della periferia di Pomezia, S. Isidoro agricoltore. Al termine dell'udienza i pellegrini hanno attraversato insieme la Porta Santa.

Alessandro Paone

IL FATTO



◆ **RIFIUTI LA REGIONE LASCIA L'AGENZIA?**
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO SUI PASSI DELLA FEDE**
a pagina 3

◆ **FROSINONE «COSTRUTTORI DI PACE»**
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA «QUEI TEMPI AFRICANI»**
a pagina 11

◆ **ANAGNI DA AVVOCATO A SACERDOTE**
a pagina 4

◆ **GAETA GLI «ALBERI DI CANTO»**
a pagina 8

◆ **RIETI «QUELLA SCELTA DI ESSERE POVERO»**
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA I CRISTIANI DOPO LAHORE**
a pagina 5

◆ **LATINA LA FESTA DEI GIOVANI**
a pagina 9

◆ **SORA «LA FEDE CHE OPERA»**
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA «IL SACERDOZIO, DONO E MISTERO»**
a pagina 6

◆ **PALESTRINA «IL MISTERO PASQUALE»**
a pagina 10

◆ **TIVOLI ALL'INIZIO DI UN CAMMINO**
a pagina 14

Online la mappa dei corsi attivati per gli stranieri nelle scuole pubbliche, in quelle popolari e nei centri delle comunità



Una classe della Rete Scuolemigranti

Migranti dietro i banchi per imparare l'italiano Bastano pochi clic per trovare la lezione gratuita

DI SIMONA GIONTA

Imparare l'italiano è un diritto—dovere che riguarda tutti i migranti, la prima difficoltà—conquista del ricominciare a vivere in nuovo Paese. Non è sempre facile individuare i percorsi adatti alle loro esigenze, spesso i corsi ci sono ma chi è interessato a seguirli non sa dove reperire le informazioni. In alcuni casi gli orari non sono conciliabili con il lavoro o, per le donne, con gli impegni familiari o, ancora, hanno sedi lontane. Così nasce la mappa geo—referenziata consultabile sulla home page del sito della Rete Scuolemigranti (scuolemigranti.org) che raccoglie 110 associazioni ed enti non profit che in tutto il Lazio offrono corsi gratuiti di italiano per migranti, di diverso livello e adatti alle diverse esigenze. Da pochi mesi, infatti, è partita una campagna di comunicazione per spiegare anche ai soggetti più vulnerabili le opportunità esistenti consultabili nella pagina costantemente aggiornata sui corsi attivi nelle scuole pubbliche per adulti, nelle scuole popolari delle associazioni, nelle comunità come la scuola Massignon di Sant'Egidio o il Centro Astalli, nei

centri Caritas di Palestrina, di La Storia oltre a quella di Roma, nelle parrocchie come nella Comunità della SS. Annunziata a Sabaudia. L'iniziativa è sostenuta da Focus Casa dei Diritti Sociali e dal Fondo Opm della Tavola Valdese. La campagna informativa coinvolge direttamente lo Sportello Unico Immigrazione della Prefettura di Roma, nonché operatori sociali, sanitari, patronati, centri accoglienza Caritas e altri sportelli ad alta frequenza di migranti. Saranno allestiti dei presidi per dare informazioni durante eventi multiculturali e organizzati incontri con gli operatori del settore per mostrare il funzionamento della mappa con i corsi gratuiti attivi. L'accoglienza nelle scuole di italiano incoraggia anche persone analfabete a partecipare offrendo corsi di vario livello, dal quello base per principianti al livello A1, A2 richiesto per i documenti di soggiorno fino ai più alti, spendibili nelle professioni e nei corsi per ottenere certificati di conoscenza dell'italiano. Spesso si associano ad elementi di educazione civica e ad attività spendibili nel nuovo contesto sociale. La cultura è la prima porta dell'accoglienza, conoscere è il primo modo, da entrambe le "parti", per eliminare le "diversità".

Una colletta per l'Ucraina

Nella domenica della Divina Misericordia, «cuore dell'Anno Santo», il pensiero di Papa Francesco è andato a quanti «più hanno sete di riconciliazione e di pace». In particolare, il Pontefice ha fatto riferimento all'Ucraina, a coloro che «rimangono nelle terre sconvolte dalle ostilità» e a quel milione e più di persone che «sono state spinte a lasciarle dalla grave situazione che perdura». Di qui la scelta di indire a loro favore «una speciale colletta in tutte le chiese cattoliche d'Europa», che si svolgerà tra due domeniche, il prossimo 24 aprile. «Invito i fedeli — ha aggiunto papa Bergoglio — a unirsi a questa iniziativa con un generoso contributo. Questo gesto di carità vuole esprimere la vicinanza e la solidarietà mia personale e dell'intera Chiesa all'Ucraina. Auspicio vivamente che esso possa aiutare a promuovere la pace e il rispetto del diritto in quella terra tanto provata». Il Papa ha anche ricordato la Giornata Mondiale contro le mine antiuomo, ricaduta lo scorso lunedì. «Troppe persone — ha detto — continuano ad essere uccise o mutilate da queste terribili armi, e uomini e donne coraggiosi rischiano la vita per bonificare i terreni minati. Rinnoviamo l'impegno per un mondo senza mine».



La Giunta Zingaretti sta valutando se svincolarsi dall'Agenzia: «Dobbiamo vigilare sullo smaltimento dei rifiuti, non gestirlo». Ma le opposizioni insorgono

Regione, via da «Lazio ambiente»?

DI GINO ZACCARI

La Regione Lazio è intenzionata ad uscire dalla proprietà di Lazio Ambiente Spa, società nata per sostituire il Consorzio Gaia dopo anni di mala gestione che aveva creato danni enormi, sia

sul piano economico che nella qualità del servizio di gestione del ciclo dei rifiuti. L'amministrazione Zingaretti, per bocca dell'assessore all'ambiente Mauro Buschini difende la scelta, che, nelle intenzioni, vuole difendere i livelli occupazionali e quelli del servizio.

Buschini si dichiara inoltre «convinto del fatto che il compito della Regione sia quello di fornire gli strumenti normativi e vigilare su una corretta gestione dello smaltimento dei rifiuti e non quello di gestire in proprio il processo». L'opposizione è di tutt'altro avviso e vede in questa operazione gravi rischi per l'ambiente e per la qualità dei servizi al cittadino, Pietro Di Paolo, di «Identità e territorio», tuona contro la decisione affermando che «la fretta e la superficialità si confermano come costante della Giunta Zingaretti in materia di politiche dei rifiuti. La dismissione della partecipazione della Regione Lazio in Lazio Ambiente S.p.A., appare come una decisione poco accorta soprattutto se le motivazioni addotte sono quelle indicate nella nota con cui l'amministrazione regionale ne ha dato l'annuncio». E prosegue argomentando tale opinione, spiegando che «giustificare l'uscita della Regione da Lazio Ambiente, come ha fatto la Giunta, perché non si vuole coinvolgere la Regione nella gestione del ciclo dei rifiuti non ha fondamento. Lazio Ambiente, infatti, non è stata costituita con questo intento gestionale, al contrario è nata per rispondere ad una importante emergenza socio—occupazionale, frutto della disastrosa gestione del Consorzio Gaia, e per consentire ad un ente pubblico, senza alcuna tentazione di creare carrozoni, di essere proprietario, non gestore, degli impianti per lo smaltimento dei rifiuti e per il recupero energetico. Relativamente alla gestione del ciclo dei rifiuti, si sarebbe dovuto procedere, tramite gara, all'affidamento a soggetti terzi. Con questa decisione la Giunta Zingaretti rischia solo di compiere un passo avventato e di regalare al privato opportunità che potevano rimanere in ambito pubblico».

Anche i sindacati avevano espresso un giudizio molto critico nei confronti dell'operazione e soprattutto nei confronti della modalità con la quale si è arrivati a tale decisione, in particolare in

una nota della settimana scorsa, firmata da Fp Cgil, Fit Cisl, Uil Trasporti e Fiadel Roma e Lazio si definiva «Inaccettabile dover apprendere dalle agenzie di stampa della dismissione e probabile privatizzazione di Lazio Ambiente. Da due anni chiediamo di uscire dall'inerzia per realizzare un

piano industriale per un'azienda pubblica che si occupa di igiene urbana in un'importante porzione del territorio laziale. Di fronte a questo immobilismo ci lascia attoniti una scelta calata dall'alto e in modo sbrigativo. È evidente che contro un provvedimento simile, assunto unilateralmente, ricorreremo allo sciopero». A questo punto la Regione ha dovuto fare un mezzo passo indietro e convocare un tavolo di concertazione, la prima riunione, definita «positiva» da Buschini è stata una prova generale del tavolo tecnico, che è già in programma per il prossimo lunedì 18 aprile.



La sede della Regione Lazio



L'area termovalorizzatori di Colferro

Santa Palomba, una comunità unita contro il degrado sociale

Di notte, roghi abusivi e schiamazzi turbano il sonno dei residenti. Di giorno, un tappeto di profilattici usati imbarazza i pendolari. La scena più sconcertante ce l'ha raccontata un padre di famiglia. «Per andare a messa sono costretto a percorrere la via Ardeatina. Quando mio figlio ha visto per la prima volta queste ragazze semi svestite, praticamente a ridosso della chiesa, ingenuamente mi ha chiesto: «Papà, chi sono queste signore?». Non ho saputo rispondergli». Siamo a Santa Palomba, quartiere periferico di Pomezia. La zona abbonda di prostitute. La frazione a luci rosse, che si trova sulla via Ardeatina, a livello amministrativo è divisa tra il comune di Pomezia e la Provincia di Roma. Per contrastare il fenomeno, i cittadini si sono rivolti alle autorità comunali, provinciali, regionali, alle forze di polizia e persino alla presidenza del Consiglio e della Repubblica. Ma il vuoto normativo ha finto da cassa di risonanza del loro silenzio. Dal comune hanno ammesso la sostanziale impotenza. «Siamo dei frontisti — ha dichiarato il sindaco Fabio Fucci —. In materia di prostituzione abbiamo le armi spuntate. L'ordinanza comunale è uno dei pochi strumenti a disposizione e agisce da deterrente colpendo la clientela. Le entrate, abbastanza certe, sono reinvestite in sicurezza stradale, corsi di formazione e abbattimento delle barriere architettoniche. Ma è chi siede al Governo e al Parlamento che dovrebbe farsi carico di un adeguamento dei mezzi normativi, chiaramente inadeguati». Le proposte di legge, presentate per aggiornare la Legge Merlin, non riescono a terminare l'iter. Intanto, i proiettori hanno avuto il tempo di spartirsi equamente la zona.

«La via Ardeatina e via dell'Ecologia sono proprietà delle romene, la zona industriale delle bulgare, via della Stazione delle africane — ha ricordato una residente, più volte oggetto di intimidazioni dopo vari tentativi di combattere la tratta con l'evangelizzazione —. Più volte mi sono fermata a parlare con queste ragazze e ho posto loro la stessa domanda: «Sei felice, ti piace stare qui?». Tutte mi hanno risposto di no. Alcune sono sfruttate, altre devono portare i soldi a casa». Anche le figlie dei residenti sono incorse in incresciosi incidenti. «Stavo tornando da Roma con il treno delle 19:36 — ha raccontato una ragazza —. Come ogni giorno, scendo dal treno e attraverso il parcheggio per tornare a casa. Da lontano vedo un uomo di mezza età che si agitava sullo sportello di un'auto. Ho pensato fosse un ladro. Provo ad ag-

girarlo, ma più tento di uscire dal parcheggio, più lui indietreggia, come se mi volesse sbarrare la strada. Ad un tratto gira l'angolo e non lo vedo più. Ho cercato di tenermi il più possibile vicino alla parete opposta per evitare un'eventuale aggressione. Appena mi sono voltata, l'ho visto che mi stava aspettando».

Episodi come questi sono tutt'altro che sporadici. «Un'altra volta sono passata accanto a tre prostitute. Accanto a me stavano passando due mamme con i loro bambini. Per istinto, se li sono tirati verso di loro. Le prostitute hanno visto il loro gesto, assolutamente non plateale, e hanno cominciato ad apostrofarle e a insultarle. Davanti ai loro figli». Attorno alla parrocchia di Sant'Antonio di Padova, sono nate associazioni contro il degrado del territorio e oggi sono tante le occasioni per rilanciarlo. A cominciare dall'associazione sportiva, l'Asd Santa Palomba, che attraverso lo sport intende educare i bambini alla solidarietà e alla convivenza civile. Non poteva mancare il Comitato di quartiere locale, che si occupa di interloquire con le istituzioni. Nelle sere d'estate il progetto «Cinema insieme sotto le stelle», giunto alla 12esima edizione, organizza la visione di film all'aperto, proiettandoli proprio nei contesti più difficili. Autonome anche le iniziative di pulizia degli ambienti comuni. Queste attività sono possibili grazie ai finanziamenti comunali e alle generose donazioni, di tempo e di denaro, di famiglie e imprese. Un modo cristiano insomma per non arrendersi all'indifferenza.

Mirko Giustini



Santa Palomba, periferia di Pomezia

Il ricco e il povero: i conti in tasca ai politici del Lazio

Dal «paperone» pentastellato Crimi al «proletario» Minnucci, gli introiti dei deputati e senatori eletti nei collegi della regione

DI MIRKO GIUSTINI

In campagna elettorale abbiamo visto i loro volti sorriderci dai manifesti elettorali sparsi per tutto il territorio. Li abbiamo votati e i più fortunati oggi siedono all'interno delle istituzioni. Ma subito dopo aver tracciato la faticosa crocetta sulla scheda elettorale, la maggior parte dei cittadini li ha persi di vista. Eccezione fatta, ovviamente, per gli addetti ai lavori. Lazio Sette li ha rintracciati attraverso gli open data e li ha virtualmente interrogati. La domanda che ci

siamo chiesti questa settimana è stata la seguente: quanto guadagnano i parlamentari eletti nel Lazio? Semplice. Per saperlo basta filtrare i dati relativi ai redditi di deputati e senatori con le circoscrizioni di provenienza. Nel collegio Lazio 1, che ingloba Roma e provincia, il rappresentante più «povero» è Emiliano Minnucci, in forze nel Partito democratico. Classe 1974, Minnucci fa attualmente parte della Commissione trasporti e la sua dichiarazione certifica un patrimonio che ammonta a «soli» 68.753 euro. Il posto diametralmente opposto è occupato dall'attuale ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni, subentrato a Federica Mogherini, l'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza. La sua ricchezza ammonta a circa 250mila euro, merito forse anche dell'impiego governativo. Il collegio Lazio 2 invece comprende tutta la regione, tranne il

territorio facente capo alla Capitale. Da queste zone proviene il deputato più facoltoso, il siciliano Rocco Crimi di Forza Italia, eletto in territorio laziale. La sua fortuna è pari a 500.438 euro. A guardare i suoi colleghi dal fondo di questa classifica, con 90.035 euro è il giornalista Pierdomenico Martino. Collegio unico quello per decretare gli assegnatari delle poltrone di palazzo Madama. Dei senatori nostrani, il patrimonio più alto appartiene al presidente della Seconda camera, Pietro Grasso (Pd), favorito dai benefit propri della terza carica dello Stato. Il meno facoltoso è il turbolento

Giuseppe Vacciano. Eletto tra le file del Movimento cinque stelle è poi traslocato al Gruppo misto, dopo che si è visto peraltro respingere per due volte le dimissioni dalla carica senatoriale. Tra i rappresentanti del Lazio, oltre a Gentiloni, sono presenti altri ministri. Uno di questi è Beatrice Lorenzin, Nuovo centro destra. Patrimonio modesto (98.471 euro) quello presentato dalla titolare del ministero della Salute. Più congruo il gruzzolo della Ministra senza portafoglio per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione nel Governo Renzi. Maria Anna Madia può infatti vantare 101.377 euro.



Nell'elenco non potevano mancare anche alcuni tra i candidati a sindaco di Roma. Tra questi c'è il renziano Roberto Giachetti, che ha dichiarato l'anno scorso 136.733 euro. Alla sua sinistra politica è presente Stefano Fassina, di Sinistra italiana, con 94.246 euro. La grande assente tra i competitori alla prima poltrona del Campidoglio è Giorgia Meloni. Sarda di origini ma cresciuta alla Garbatella, la candidata di Fratelli d'Italia e Noi con Salvini non è stata inserita nella classifica in quanto eletta in uno dei collegi lombardi. Ma Roma è stata anche il palcoscenico del Family day, che ha diviso gli italiani dentro e fuori Montecitorio. Da una parte troviamo la difensora della stepchild adoption, Monica Cirinnà, con un reddito certificato di 104.594 euro, dall'altra il cattolicesimo democratico Giuseppe Fioroni, con un patrimonio di 116.071 euro. Chiudono questa rapida sintesi due compagni di partito, oggi in lite attorno alle indicazioni di voto sul referendum del 17 aprile. Sono Matteo Orfini, presidente del Pd e proprietario di 93.437 euro, e Roberto Morassut, con i suoi 90.805 euro.



10-17 APRILE

Madonna di Fatima a Ladispoli, permanenza presso la parrocchia del Sacro Cuore di Gesù. (vedi articolo)

23 APRILE

Formazione operatori di pastorale battesimale (Centro pastorale diocesano, ore 9.30)

«Quei tempi africani» il racconto. Incontro, sofferenza e comunione dice Alessia, giovane «fidei donum» in Malawi

DI ALESSIA D'IPPOLITO *

Il tempo in Africa è quasi un concetto astratto, sembra seguire la modalità malawiana del "pang'ono pang'ono" (piano piano) quando, in realtà, corre veloce come un treno. E così sono trascorsi già tre mesi da quando sei partita dall'Italia, dalla tua diocesi di Porto-Santa Rufina per servire la tua sorella di Mangochi. E gradualmente scopri che quel mandato *fidei donum* che ti ha affidato il vescovo (Gino Reali, ndr) rivela di essere soprattutto comunione.

La cosa magica di questo «tempo africano» è la capacità di farti vivere in un così breve periodo una carrellata di esperienze e di emozioni da domandarti se le giornate, qui sulla riva del lago Malawi, non siano in realtà di 48 ore. Poi ti guardi indietro e ti sembra di essere sempre stata lì, perché questo «strano» posto sembra casa tua non appena metti piede fuori dall'aereo.

Parti con tante idee, con infiniti progetti, ti programmi le settimane ma il continente nero vuole che tu segua le sue indicazioni, che ti attenga ai suoi tempi, che tu dia priorità alla gente, quella gente che piano piano diventerà la tua e tu diventerai loro, in uno scambio di vite che diventa la vera missione. Ma la durezza di questa terra ti mette subito alla prova. Dopo appena due mesi sei costretta a confrontarti con la storia di una bambina di 11 anni che non solo è malata di Aids, non solo non risponde ai farmaci per la tubercolosi ma, per un problema al ginocchio, non può neanche camminare. Nonostante tu abbia combattuto fino a che hai potuto per aiutarla sai che morirà. E muore. Ma allo stesso tempo ti fa il regalo immenso di essere stata accettata come parte della sua

famiglia. Così la missione ti regala un «angelo» che tu preghi e saluti tutte le notti prima di chiudere gli occhi, che rivedi nelle espressioni di quella madre che non puoi più fare a meno di andare a trovare e ti siedi sulla stuoia di paglia e rimani in silenzio. La vedi ancora Grace, la vedi sorridere nella sorellina più piccola e ti si stringe il cuore in una morsa che prima non conoscevi. Ma hai un angelo in cielo e una nuova famiglia in terra e questo profuma di

In ascolto di un luogo che detta le sue regole, come la morte di Grace undici anni, malata di Aids. Eppure la speranza è viva perché Gesù è presente e «noi siamo suo popolo»

miracolo.

La stessa meraviglia la ritrovi negli occhi dei bambini dell'asilo, occhi enormi color nocciola, che ti guardano e ti sorridono. Arrivi e loro cominciano a correrti incontro con le loro divise gialle e blu. Vorresti avere dieci mani per poterli stringere tutti, braccia enormi per riuscire ad abbracciarli tutti insieme.

Così in ogni persona in cui ti imbatte sulla strada non puoi fare a meno di vedere Gesù. È come se in ogni incontro che fai Lui si palesa e ti ricordi che nonostante tutto, anche quando tutto è estremamente difficile, è presente misteriosamente in questo luogo. Ma ha lineamenti differenti da quelli con cui lo



Il vescovo Reali «manda» Alessia D'Ippolito durante la veglia missionaria

immaginavi prima. Il suo volto dice di questa povertà non di quella che immaginavi incontrare o ti eri costruita. Così anche la speranza che impari tra la gente, e la stessa che tu credi, ma ha sembianze differenti, è una novità. È Cristo che s'incarna qui, che ti fa conoscere un'altra forma della tua stessa fede. Non vieni a insegnare la tua, ma a

imparare la loro. Allora l'incontro è sincero e umile. Non sei più la missionaria e loro non sono più gli africani. Ma «noi» siamo il popolo di Dio. E finalmente puoi dire di capire che la missione esiste davvero ed è un compito per tutti, «da questo vi riconosceranno».

* missionaria *fidei donum* in Malawi

la missione



I progetti da sostenere nella diocesi di Mangochi

DI EMANUELA PIZZI

Le attività di Alessia D'Ippolito, la missionaria *fidei donum* impegnata nella diocesi malawiana di Mangochi, sono strutturate secondo una progettazione più ampia che nasce da anni di esperienza del VolEst (volest.wordpress.com), il gruppo di volontari dell'ufficio missionario di Porto-Santa Rufina. La giovane missionaria coordina in Africa gli interventi programmati, anche se di fatto le continue emergenze rendono molto flessibile il suo servizio. Tuttavia gli impegni fissi sono la consegna degli alimenti all'asilo durante la mattina e la visita ai malati nel pomeriggio con la strutturazione, dove possibile, di un accompagnamento. Una volta al mese c'è la consegna dei viveri alle famiglie più povere del villaggio.

Il Malawi, purtroppo, quest'anno sta vivendo una carestia senza paragoni. La stagione delle piogge è saltata a Mangochi e le piantagioni sono completamente bruciate. Si stima che il

prossimo anno le condizioni alimentari verteranno in condizioni veramente critiche. Una volta alla settimana c'è la visita a Sunrise, il progetto di sartoria iniziato nel 2012, che prosegue l'obiettivo dell'autosostenibilità. Le due sarte che lavorano presso la struttura producono modelli di vestiti e di accessori che poi vengono rivenduti in Italia. Con il ricavato si sostiene la sartoria, comprando i materiali e garantendo il salario alle due ragazze. La maggior parte del tempo Alessia la dedica all'ascolto dei bambini. E attraverso di loro entra in stretto contatto con le famiglie. Ci sono poi i progetti per gli studenti che permettono la frequentazione della scuola superiore e dell'università. Dura poi da tempo la collaborazione con l'ospedale per il sostegno alimentare delle persone affette da Aids.

Tutto questo è possibile grazie al sostegno di molti. È possibile contribuire ai progetti (www.ilnostromalawi.net) facendo una donazione sul conto Iban IT02 H088 1203 2000 0000 0080 667.

formazione VolEst

Essere gruppo per servire

Continua la formazione del VolEst (Volontariato Estivo), il gruppo di volontari missionari di Porto-Santa Rufina. La prima serie d'incontri è stata dedicata a un'introduzione generale al servizio. La seconda fase, che si sta avviando, si muoverà su due livelli complementari. In vista delle missioni, il gruppo si dividerà secondo le destinazioni scelte. Poi i sottogruppi si incontreranno singolarmente aiutati dai volontari anziani che faranno da tutor. Si tratta di un «lavoro in aula» per favorire la crescita dello spirito di appartenenza e la progettazione delle attività in missione. Difatti la buona riuscita dei servizi è legata alla capacità di integrare l'apporto del singolo nel gruppo perché sia patrimonio condiviso e testare criticità nelle relazioni. Favorire la comunione di atteggiamento, quello del volontario, e obiettivi, quelli del gruppo, genera un serbatoio di risorse per rispondere adeguatamente alle difficoltà che possono nascere in missione. Questa preparazione sarà sperimentata sul campo gestendo un servizio presso le realtà diocesane che vivono la carità.

Simone Ciamparella

La Madonna di Fatima a Ladispoli

DI MARINO LIDI

La Madonna di Fatima arriva oggi nella diocesi di Porto-Santa Rufina, a Ladispoli. I fedeli la accoglieranno alle ore 17 presso le Suore Missionarie Figlie del Calvario (via California 12). In processione si arriverà poi nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù (via dei Fiordalisi, 14) dove resterà fino a domenica prossima. Alle 18.30 il vescovo di Viterbo, Lino Fumagalli, celebrerà la Messa, cui seguirà l'accensione della lampada e l'esposizione delle reliquie dei beati Francesco e Giacinta Marto, pastorelli di Fatima. «La visita della Madonna pellegrina - dice il parroco, don

Giuseppe Colaci - è per la parrocchia e i suoi fedeli, ma anche per tutta la città, un avvenimento di grazia e una benedizione. Maria, la nostra mamma celeste, si fa vicina ai suoi figli, raccoglie ed ascolta le preghiere e i desideri del cuore e ha qualcosa da dire a ciascuno di noi». Saranno anche sette giorni di misericordia. Durante il periodo di permanenza la chiesa parrocchiale sarà luogo giubilare con la possibilità di lucrare l'indulgenza plenaria. Le Messe principali dei giorni saranno presiedute tra gli altri da don Paolo Gilardi, assistente nazionale del Movimento Mariano Messaggio di Fatima in Italia, il vescovo Luigi Marrucci di Civitavecchia-Tarquinia, il vescovo Diego Bona, già

pastore di Porto-Santa Rufina, l'arcivescovo Antonio Buoncristiani di Siena e monsignor Alberto Mazzola, vicario generale di Porto-Santa Rufina. La celebrazione conclusiva di domenica prossima sarà presieduta dal parroco con la presenza spirituale del vescovo Reali, impossibilitato a partecipare perché in convalescenza. Durante la permanenza della Madonna sarà possibile accostarsi al sacramento della Riconciliazione, in particolare durante la recita del Rosario prevista alle ore 11 e alle 12.30. (Il programma è pubblicato su www.parcchia-sacrocuore-ladispoli.it. Per altre informazioni si può contattare il numero 06.994.6738 o inviare una email a psacrocuore@libero.it)



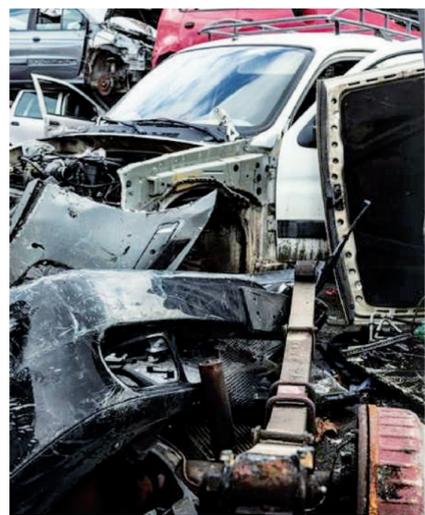
L'interno del Sacro Cuore

Cerveteri, da oggi in mostra gli «Sposi» di Giugiaro

Si terrà questa mattina a Cerveteri la presentazione dell'opera di Giorgetto Giugiaro «Il sarcofago degli Sposi», copia in scala 1:1 dell'originale ritrovato nel 1881 in una tenuta della famiglia Ruspoli, conservato presso il Museo etrusco di Villa Giulia a Roma. La copia d'autore sarà installata presso la sala «Franco Minissi», all'ingresso della Necropoli della Banditaccia, sito Unesco dal 2004. Una squadra multidisciplinare, dichiara Rita Cosentino, direttrice della Banditaccia, rappresen-

tata dalla Soprintendenza archeologica del Lazio e dell'Etruria meridionale, Cineca, dall'Università di Bologna, dal Cnr Istiti di Pisa, dal Cnr Itbc di Roma, dalla Fondazione Bruno Keller ha lavorato insieme consentendo la realizzazione di Giugiaro. Saranno presenti l'autore, la soprintendente archeologica del Lazio Alfonsina Russo, il sindaco di Cerveteri, Alessio Pascucci, l'assessore al Turismo del Comune, Lorenzo Croci e Rita Consenti-

Fulvio Lucidi



Rottamazioni, bel «servizio» alla periferia di Roma

DI GIUSEPPE STRAZZERA

È ormai noto che il quadrante nordovest della periferia romana sia il meno popolato e che questa sia una delle ragioni che spingono lo sviluppo urbano verso di esso. A tale sviluppo, però, non è seguita la realizzazione dei servizi utili ai nuovi residenti, ma solo quelli utili a tutti gli altri. Non è bastata la discarica di Malagrotta e le varie «compensazioni» concesse ai costruttori, ora si tratta di «accogliere» anche i centri per le autodemolizioni e la rottamazione. Di fatto, delle 14 aree indicate nella determinazione dirigenziale 1448 di dicembre, cinque si trovano nel territorio di Porto-Santa Rufina, nelle zone di Casal Selce, Boccea, Osteria Nuova-Cesano, La Storta e Maglianello, ma almeno quattro presentano problematiche oggettive di rilievo.

L'area 1 in via della Storta, è per buona parte urbanizzata e presenta gravi criticità, già allo stato attuale, per lo smaltimento delle acque me-

teoriche. L'area 2 in via di Boccea è immersa nella campagna romana, in una zona a vocazione agricola e ricettiva, circondata da siti archeologici importanti, come le catacombe dei santi Mario e Marta e il Castrum Boccea. Anche l'area 5, a Cesano, è una parte isolata della campagna romana e non ha collegamenti funzionali. L'area 8, in via di Casal Selce, rappresenta il confine dell'Agro romano occidentale, riconosciuto dal Mibac e dalla Regione Lazio come «zona del Fosso della Quistione e Tenuta della Massa Gallecina» e in caso di realizzazione presenterebbe anch'essa gravi criticità per lo smaltimento delle acque meteoriche, che andrebbero tra l'altro a insistere sullo stesso bacino d'esito previsto per l'area 1, ovvero quello del Rio Galeria. L'unica area effettivamente idonea è la 9 sita in via della Maglianello. Il perimetro è compreso all'interno di una zona industriale, lontana dalle abitazioni e facilmente raggiungibile sia dal Gra che dall'Aurelia. Il fatto che molte delle 14 aree evidenziassero

diversi limiti urbanistici e strutturali era facilmente prevedibile. Adesso sembra se ne sia accorto anche il Comune di Roma Capitale il quale, a detta degli operatori intervenuti nell'ultima riunione lo scorso 15 marzo, ha ridotto le aree a 7, anche se non c'è ancora l'ufficialità. Quel che è certo, invece, è che gli operatori non hanno alcuna intenzione di anticipare le spese per la progettazione dei nuovi siti, senza garanzia di idoneità delle aree. Quindi la soluzione più semplice resta (probabilmente ancora per molto) la proroga del termine per gli spostamenti dei centri, fissato per il 30 aprile. Il problema però non è risolto, ma solo rinviato. Ci si augura invece che l'amministrazione inizi a pensare alla periferia non solo come a uno spazio da utilizzare con lo scopo di garantire il decoro del centro, bensì come a un'area da adeguare e omogeneizzare con la parte interna della capitale. Le tasse vengono pagate indifferentemente dal centro alla periferia, i servizi quindi dovrebbero seguire lo stesso identico criterio.

Le aree individuate

Area 1 - via della Storta - zona Boccea - superficie non disponibile; **area 2** - via Casal Selce - zona Boccea - superficie circa 10.000 metri quadrati; **area 5** - Osteria Nuova - via della Stazione di Cesano - superficie circa 70.000 metri quadrati; **area 8** - via Casal Selce 1 - superficie circa 180.000 metri quadrati; **area 9** - via Maglianello - superficie non disponibile. La proiezione di impatto nel territorio si aggira attorno a 300.000 metri quadrati. (fonte www.ilpungolo.org)